

## **Palestina.**

### **Militari israeliani distruggono l'impianto solare donato a un villaggio dall'Olanda**

*di C. Alessandro Mauceri*

Jubbet Adh Dhib è un piccolo villaggio sulle montagne non lontano da Betlemme, in Cisgiordania. Abitato da poche decine di famiglie che vivono principalmente di agricoltura, finora il suo nome non era mai apparso sui media internazionali se non per il fatto di aver ricevuto in dono dai Paesi Bassi un piccolo impianto per la produzione dell'elettricità costituito da un sistema ibrido diesel-solare. Nei giorni scorsi però si è tornato a parlare di questo villaggio: l'impianto fotovoltaico che consentiva a 150 abitanti di sopravvivere dignitosamente è stato confiscato e distrutto dalle autorità israeliane. A dare la notizia è stato lo stesso sindaco del villaggio. La motivazione ufficiale è che prima della costruzione non erano state seguite le procedure previste dalla legge. Autorizzazioni però che secondo alcuni sono quasi impossibili da ottenere, così come i permessi di costruzione di nuove case e infrastrutture palestinesi.

Le autorità del governo israeliano sulla sponda occidentale del Giordano e la striscia di Gaza hanno comunicato che i pannelli solari olandesi erano "illegali". "Il 28 giugno 2017 sono stati individuati a Jubb Adh Dhib pannelli solari ed elettrici illegali". "I permessi necessari mancavano: è stato imposto un divieto di costruire pannelli solari nel villaggio e sottolineiamo che il villaggio ha altre fonti di energia".

Di diversa opinione la Comet.Me, un'organizzazione umanitaria israelo-palestinese che realizza progetti per fornire energia sostenibile e acqua pulita alle comunità più disagiate con cui i Paesi Bassi hanno collaborato per installare i pannelli solari: "Grazie all'impianto solare installato dal novembre 2016, per la prima volta nella sua storia la comunità ha avuto una fonte affidabile e coerente – per non parlare di una fonte pulita e sicura – di elettricità", ha detto un portavoce dell'organizzazione. Michael Sfar, consigliere legale di Comet-Me, in una intervista a IBTimes UK, ha detto che la confisca costituisce una violazione del "diritto internazionale umanitario e soprattutto le leggi internazionali di occupazione" che "impongono un dovere al potere occupante. Israele, per fornire alle comunità occupate le loro necessità umanitarie".

L'elettricità è considerata oggi da tutti gli esperti legali un'esigenza umanitaria: consente la refrigerazione di alimenti e medicinali, fornisce luce e energia per il trattamento medico e consente il mantenimento della vita sociale". E come tale "Israele ha l'obbligo legale di consentirla". "Colpendo i pannelli solari e danneggiando gli impianti, Israele ha ulteriormente violato anche un altro principio del diritto internazionale: il divieto di danneggiare gli oggetti umanitari. Questa è una grave violazione e non ha alcuna giustificazione", ha concluso Sfar. [...]

estratto e continuazione in [www.notiziegeopolitiche.net](http://www.notiziegeopolitiche.net) > Panorama